



A cura degli Uffici Catechistico, Missionario, Caritas
della Diocesi di Genova

Avvento 2006
guida per catechisti



“Quelli che udirono si stupirono”

..... Tutti quelli che odono il racconto dei pastori si stupiscono di quanto essi dicono. Chi sono? Il Vangelo non lo dice. Di quale stupore si tratta? E' meraviglia o diffidenza? Di fronte alla rivelazione del divino può sorgere infatti uno stupore intuitivo e aperto, addirittura un'ammirazione devota; ma può nascere anche soltanto una meraviglia ottusa, o addirittura un dubbio che si chiude nel rifiuto. Non abbiamo di che rispondere alla nostra domanda: Luca non ci fornisce altri elementi. E infatti qui il suo interesse non è cronachistico o descrittivo: la menzione dello stupore, che varie volte ricorre nei racconti dell'infanzia, serve piuttosto a richiamare l'attenzione del lettore, e a metterlo di fronte all'inaudita profondità di senso degli eventi narrati.

D'altra parte lo stupore rimane semplicemente una soglia. I pastori l'hanno appena varcata; hanno fatto un'esperienza di fede, hanno accettato di andare a Gesù e hanno anche testimoniato quanto hanno appreso. Eppure questo è soltanto un inizio: non ci si può accontentare. E infatti essi nel racconto lucano cedono il posto a Maria, la quale non solo custodisce nel cuore i fatti e le parole di cui è stata spettatrice e protagonista, ma anche li medita, nel tentativo di interpretarli e comprenderli. Per questo ella costituisce un modello di fede per i credenti, perché ha oltrepassato la soglia dello stupore, è entrata in intimità con il Verbo incarnato, e ha continuato a maturare e a crescere cercando di fare sempre più proprio il mistero che le si è fatto vicino per grazia”.

(dall'introduzione del sussidio C.E.I. per l'avvento 2006)

alla folla di affamati, storpi, ciechi e lebbrosi che popolavano i marciapiedi di Calcutta. Suor Teresa quella notte non riesce proprio a chiudere occhio e continuamente ripete a se stessa: "*Devo fare qualcosa...*". Durante tutto il viaggio una frase le rimbombava nella testa e nel cuore, il grido dolente di Gesù sulla croce: "*Ho sete!*". Un misterioso richiamo che con il passare delle ore si faceva sempre più chiaro e pressante: lei doveva lasciare il convento per i più poveri tra i poveri. Non i poveri, ma "i più poveri dei poveri": quel genere di persone che non sono niente, che vivono ai margini di tutto, il mondo dei derelitti che ogni giorno agonizzavano sui marciapiedi dell'India, senza neppure la dignità di poter morire in pace. Ritornata a Calcutta domanda all'arcivescovo, monsignor Périér, l'autorizzazione a lasciare la sua congregazione per lavorare con i poveri. La prima risposta è un secco "no". Un anno dopo, è il 1947, ripete la sua istanza. E finalmente le arriva l'autorizzazione da Roma, con la firma di Papa Pio XII. Suor Teresa lascia allora il convento di Entally con cinque rupie in tasca e il sari orlato di azzurro delle indiane più povere, dopo ben vent'anni trascorsi nella congregazione delle Suore di Loreto.

L'intera vita e l'opera di Madre Teresa offrono testimonianza della gioia di amare, della grandezza e della dignità di ogni essere umano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente e con amore, e dell'incomparabile valore dell'amicizia con Dio

In aggiunta ai tre usuali voti di povertà, castità e obbedienza, ogni Missionaria della beata ne fa un quarto di "dedito e gratuito servizio ai più poveri tra i poveri", riconoscendo in Maria l'icona del servizio reso di tutto cuore, della più autentica carità.

Lo spirito del Magnificat caratterizza la vita delle Missionarie: lode, gratitudine, ringraziamento e soprattutto gioia. La gioia deve essere, per così dire, la loro divisa, il loro biglietto da visita nel mondo.

Regina della vera gioia è per l'appunto Maria, che ha saputo rallegrarsi e magnificare il Signore per le "grandi cose" che le ha riservato, avendo trovato pieno compiacimento nella sua umiltà di serva obbediente e accogliente verso il mistero del Verbo Incarnato.

"Noi prendiamo Maria come Madre delle nostre comunità perché diventino con il suo aiuto un'altra Nazareth". E' un cammino semplice, fatto alla scuola della Vergine, per poter attraverso di Lei andare a Gesù.

Maria è la scala spirituale che conduce alla perfezione e all'unione con Cristo.

E' una missionaria indiana che vive con i Dalits, i fuori-casta dell'India a cui è negato qualsiasi diritto. Ella spiega: " I gruppi dei Tribali e dei Dalits sono considerati come l'ultimo scalino della società indiana, perché visti dalla religione induista come degli 'intoccabili'. I Dalits non possono attingere l'acqua ai pozzi o alle fontane pubbliche. I bambini a 5 anni sono messi a lavorare nei campi; a 10 anni sono considerati lavoratori-schiavi per tutta la loro vita, perché non possono ricevere un salario ma solo un piatto di riso in cambio di ore di duro lavoro". Eppure la loro cultura custodisce nobili valori, quali vivere di un'economia non basata su competizioni e consumismo, rispettare la natura, dare la possibilità a tutti a partecipare allo sviluppo della società, che se fossero coltivati dal mondo occidentale, veramente ogni uomo sarebbe al centro dell'universo, come lo ha creato Dio Padre e come ci ha insegnato Gesù.

Beata Madre Teresa di Calcutta



Madre Teresa di Calcutta, al secolo Agnes Gonxha Bojaxhiu, nasce il 26 agosto 1910 a Skopje (ex-Jugoslavia, oggi Macedonia), da una famiglia cattolica albanese. Cresce nella parrocchia di Cristo Re dove frequenta il *Sodalizio*, un gruppo di preghiera e aiuto per le missioni. Lì incontra dei Padri Gesuiti che lavorano nella lontana Calcutta, una città del Bengala. L'esperienza dei missionari la colpisce profondamente, tanto che a 18 anni decide di entrare nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto, presente anche in India. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo è a Darjeeling, alle pendici dell'Himalaya, per il periodo di noviziato. Nel 1931 la giovane Agnes emette i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Mary Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa un ventennio insegnerà storia e geografia alle ragazze di buona famiglia nel collegio delle suore di Loreto a Entally, zona orientale di Calcutta. Oltre il muro di cinta del convento c'era Motijhil con i suoi odori acri e soffocanti, uno degli *slum* più miserabili della megalopoli indiana, la discarica del mondo. Da lontano suor Teresa poteva sentirne i miasmi che arrivavano fino al suo collegio di lusso, ma non lo conosceva. Era l'altra faccia dell'India, un mondo a parte per lei, almeno fino a quella fatidica sera del 10 settembre 1946, quando avvertì la "chiamata nella chiamata" mentre era in treno diretta a Darjeeling, per gli esercizi spirituali. Stretta in un cantuccio, faticosamente conquistato, pensava

Cari catechisti/e

Puntualmente anche quest'anno vi proponiamo i sussidi per il percorso di Avvento con i ragazzi, preparati come è ormai consuetudine dall'Ufficio Catechistico, Missionario e Caritas.

Anche questa volta abbiamo accolto i suggerimenti della Conferenza Episcopale Italiana che per l'avvento ha proposto il tema dello "stupore".

Leggiamo nel Vangelo di Luca:

Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. (Luca 2, 16-18)

È lo stupore la prima sensazione colta dal racconto evangelico. Chi riceveva la notizia, non aveva da fare delle critiche o delle riserve. Solo si stupiva di quegli avvenimenti, cui non avrebbe mai pensato e che si presentavano come al di sopra dei fatti ordinari. È stato ed è lo stupore per le cose di Dio, il primo passo che può muoverci verso la fede. Quello stupore che sempre meno colpisce l'uomo di oggi, abituato alle sorprese della scienza, della tecnica e non a quelle che riguardano il soprannaturale.

Il nostro intento è che attraverso questo sussidio possiate scoprire e far scoprire ai ragazzi, le cose meravigliose che Dio continuamente regala e a provare lo stesso stupore dei pastori e di Maria di fronte al Santo Bambino nella grotta di Betlemme.

Buon lavoro a tutti e buon Avvento nella gioia del Signore

L'equipe diocesana

Avvento

La parola avvento deriva dal [latino](#) **adventus** e significa *venuta* ed è preparatorio al [Natale](#). Nel [rito romano](#) della [Chiesa cattolica](#) dura quattro settimane, in quello [ambrosiano](#) sei. L'avvento è presente anche nei calendari liturgici delle [chiese luterane](#) e [anglicane](#). In tutte le confessioni questo periodo è contraddistinto da un atteggiamento di attesa del [Natale](#) imminente da parte dei fedeli e dal raccoglimento e dalla preghiera per l'accoglienza del [Messia](#) che sta per nascere. Nel rito cattolico l'Avvento si compone di due periodi; inizialmente si guarda all'Avvento futuro del Cristo nella gloria alla fine dei tempi, occasione di penitenza; dalla terza domenica la [liturgia](#) pone invece l'attenzione sull'Avvento di Cristo nella pienezza dei tempi, con la sua Incarnazione. In questo periodo il colore dei [paramenti sacri](#) del sacerdote è il [viola](#), tranne la domenica della terza settimana in cui facoltativamente possono essere indossati paramenti [rosa](#). Questa domenica infatti è chiamata *Gaudete*, a motivo dell'antifona di ingresso della messa, che riporta un passo della [Lettera ai Filippesi](#) in cui Paolo invita alla gioia: "Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino". (Fil 4,4.5); il carattere penitenziale dell'Avvento è dunque stemperato dalla speranza della venuta gloriosa di [Cristo](#). Nella liturgia delle [Sante Messe](#) del periodo di avvento (come in [Quaresima](#)) non viene recitato l'inno del [Gloria](#). Negli ultimi nove giorni d'avvento è tradizione celebrare, in molte chiese latine, la pratica di devozione della [Novena](#). Nelle [chiese ortodosse](#) - in cui viene anche chiamato digiuno della natività, quaresima invernale o di natale - l'avvento dura 40 giorni, a partire dal 15 novembre (28 novembre per le chiese che usano il [calendario giuliano](#)), mentre in altre chiese orientali comincia a partire dalla domenica più vicina al giorno di Sant'Andrea (30 novembre) e dura fino a Natale.

San Francesco Saverio



Nacque da nobili genitori il 7-4-1506 nel castello di Xavier nella Navarra (Spagna). Nel 1525 si recò a Parigi per addottorarsi nell'Università di questa città, sognando pingui benefici. Conobbe sant'Ignazio di Loiola, il quale lo trasformò completamente soprattutto ripetendogli più volte " Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo ,se poi perde l'anima?" (MC. 8,36). Più tardi Ignazio confiderà che Francesco fu " il più duro pezzo di pasta che avesse avuto da impastare" e il Saverio pregherà: "Ti ringrazio, o Signore per la provvidenza di avermi dato un compa-

gno come questo Ignazio, dapprima così poco simpatico." Francesco fece parte del nucleo di fondazione della Compagnia di Gesù. Si acquistò fama di predicatore e di consolatore dei malati, dei carcerati e degli schiavi.. Egli portò anche in Paesi lontani un cristianesimo fondato sull'amore e la carità, a differenza di quello imposto a bastonate, molto in voga in quei tempi. Benché continuamente a disposizione del prossimo, il Santo fu sempre trattato male da chi guidava le popolazioni che Lui avvicinava, perché i "potenti" non volevano che la sua caccia alle anime intralciasse la loro ricerca di piaceri e di ricchezze. E' il più grande missionario dell'epoca moderna. Portò il Vangelo a contatto con le grandi culture orientali, dell'India e del Giappone, adattandolo con sapiente senso apostolico all'indole delle varie popolazioni. Fu dichiarato patrono di tutte le missioni insieme a S. Teresa di Gesù Bambino nel 1927. Morì in una capanna, mentre si accingeva a diffondere il messaggio di Cristo nell'immenso continente cinese, solo e privo di ogni cura, il 3-12 1552. Si calcola che il Santo abbia conferito il battesimo a circa 30.000 pagani.

Paolina Maria Jaricot e l'Opera della Propagazione della Fede



In Francia la Chiesa, emersa dalla persecuzione della Rivoluzione Francese, soffriva ancora sotto l'oppressione strisciante del potere statale e si divideva per le dottrine ambigue dell'eresia Gallicana. Durante il regno di Napoleone (1804-1815), le gloriose Missions Etrangères di Parigi (MEP) non poterono inviare in Estremo Oriente che due missionari. Fu in queste circostanze che il carisma dello Spirito si pose su una giovane donna di Lione, Pauline Marie Jaricot, nata in una famiglia agiata il 22 luglio 1799. Pauline vive un'infanzia felice, con tutti i comforts di una famiglia arricchita dalla incipiente rivoluzione industriale. Da adolescente gode della sua abbondanza di soldi, si gloria della sua

bellezza, dei suoi gioielli e dei suoi preziosi vestiti che fanno di lei la reginetta degli incontri mondani.

A 17 anni una predica del suo parroco la scuote e Pauline comprende l'effimero della sua esistenza e la nullità delle sue aspirazioni: una deludente e infinita vanità che abbandona una volta per tutte! La notte di Natale del 1816 Pauline fa voto di castità e scopre nella devozione alla SS. Eucaristia e nella riparazione delle offese recate al Sacro Cuore di Gesù, insultato anche dagli eccessi della passata Rivoluzione, le motivazioni per la sua vita. Attorno a lei si radunano le ragazze lavoratrici delle fabbriche di suo padre in una Associazione Spirituale semplicemente detta delle «Riparatrici». Nel 1818, sulla linea suggerita da un libretto del MEP, questo gruppo assume anche la dimensione di preghiera e di animazione missionaria, con l'offerta facoltativa settimanale di un soldo «al fine di cooperare all'espansione del Vangelo». Per Pauline questo rappresenta l'orientamento di tutto il suo essere verso la Missione. Stimolata anche dall'esempio di suo fratello Philéas, deciso a farsi missionario, ella combina perfettamente lo slancio spirituale con la concretezza dell'azione. Nella sua mente si delinea il modo più semplice ed efficace per pregare ed aiutare i Missionari: quelli che pregano assieme per le Missioni, assieme anche le aiutano. Nasce così un'azione di gruppo con 10 persone, ognuna delle quali si impegna a trovare altre dieci persone che pregano e donano settimanalmente un soldo per le Missioni. L'idea infiamma i cuori ed il progetto si estende a macchia d'olio: il 20 ottobre 1820 vi sono già più di 500 iscritti a quella che si chiamerà l'Associazione della Propagazione della Fede che ha la sua fondazione ufficiale il 3 maggio 1822. Nel 1826 l'Opera si espande in Europa, inizia i suoi Annales che riportano le lettere dei missionari e mantiene un rapporto stretto con la Congregazione de Propaganda Fide. A conferma del suo spirito missionario e del servizio alla Chiesa universale, il 3 maggio 1922 Pio XI con il Motu Proprio Romanorum Pontificum, dichiara l'Opera della Propagazione della Fede «Pontificia» (POPF).



LA CORONA D'AVVENTO

La sua origine va ricercata presso i Luterani della Germania orientale. La corona d'Avvento può essere considerata la continuazione di antichi riti pagani che si celebravano nel mese di yule (dicembre) con luci e rami di

alberi sempreverdi. Nel sec. XVI era ormai divenuta simbolo dell'Avvento per tutta la Cristianità, che attendeva "Cristo, luce del mondo."

Le 4 candele rappresentano le 4 settimane di Avvento. C'è una tradizione secondo la quale ogni settimana rappresenta 1000 anni, le 4 candele significano quindi i 4000 anni che vanno da Adamo ed Eva alla nascita del nostro Salvatore.

Le 4 candele della corona hanno tradizionalmente un significato che aiuti la preparazione e la riflessione su Natale.

La prima candela è detta Candela del Profeta. Ci rammenta che molti secoli prima della nascita di Gesù, molti profeti ne avevano annunciato la nascita, come il profeta Michea che predisse la nascita del Signore a Betlemme. La seconda candela, chiamata Candela di Betlemme, "la città del pane". La terza candela è chiamata la Candela dei pastori, poiché furono i pastori ad adorare per primi il bambino Gesù e a diffondere la lieta novella. La quarta candela è la Candela degli Angeli per onorare gli angeli e la meravigliosa novella che portarono agli uomini in quella notte mirabile in cui, per la prima volta, risuonò festoso "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che Egli ama."

Al significato originario delle quattro candele noi abbiamo voluto aggiungere un altro significato legato al tema dell'anno.

*La prima candela è la candela dello **sguardo**. Noi chiediamo la luce per imparare a guardare con gli occhi di Gesù.*

*La seconda è la candela dell'**ascolto**: per imparare ad ascoltare con il cuore.*

*La terza della **meraviglia**: per essere capaci di meravigliarci di quello che ci sta intorno.*

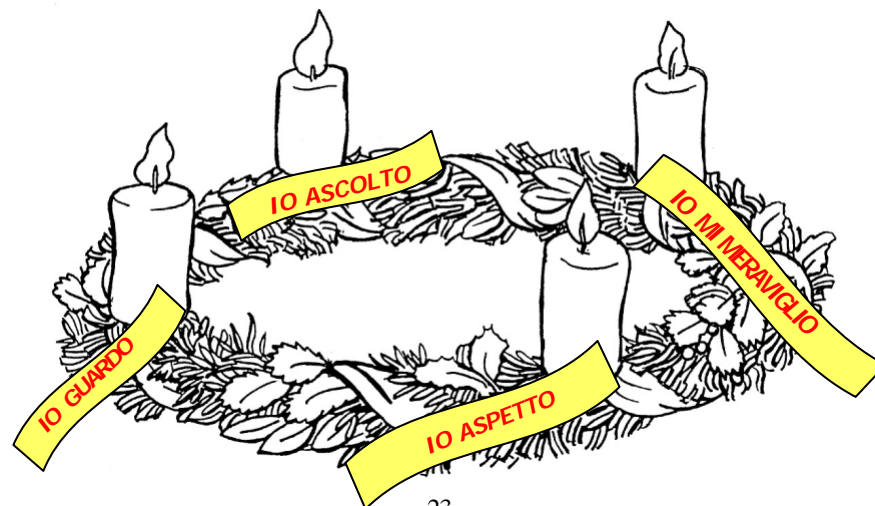
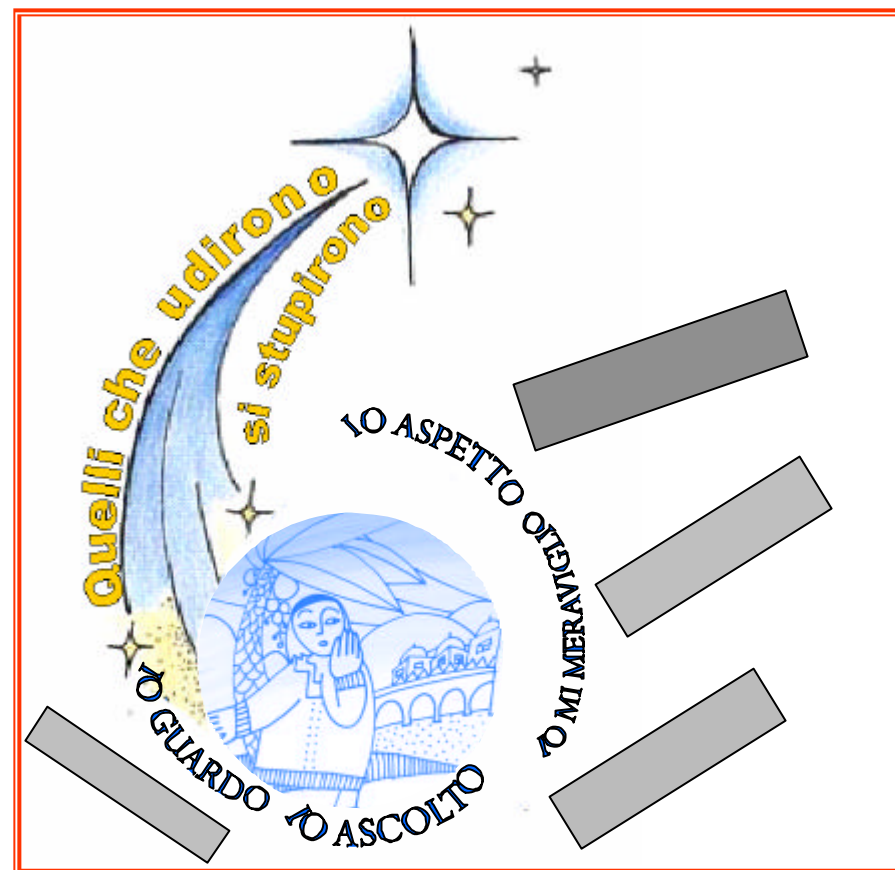
*La quarta dell'**attesa**: imparare da Maria ad attendere la salvezza portata dal suo figlio Gesù.*

La guida dei catechisti comprende:

- ✂ Due brevi spiegazioni sul significato dell'avvento e della corona di Avvento
- ✂ La riflessione sul Vangelo delle quattro domeniche di Avvento
- ✂ Alcune notizie di approfondimento su alcuni testimoni della fede, per "entrare meglio nel cuore di queste persone o santi".
- ✂ La proposta di impegno della settimana.
- ✂ L'animazione liturgica e le indicazioni per la costruzione del cartellone e della corona di avvento.

Il sussidio per i fanciulli\ragazzi contiene:

- ✂ Il brano della parola di Dio della domenica.
- ✂ Accenni su testimoni da imitare per riuscire a guardare, ad ascoltare, a meravigliarsi e ad aspettare con gioia.
- ✂ La proposta di impegno per la settimana
- ✂ La preghiera
- ✂ L'attività da svolgere in gruppo o personalmente.
- ✂ In allegato due fogli su cui è disegnata la corona di avvento e le candele da completare e colorare ogni settimana.



A Messa

Animazione liturgica

Quarta domenica di Avvento:

LETTURE: 2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

Parola chiave: **IO ASPETTO**

Introduzione (guida liturgica o catechista)

Canto alla processione di inizio

Saluto del sacerdote

Atto penitenziale: *preparato in gruppo a catechismo e letto da tre ragazzi*

Prima del vangelo:

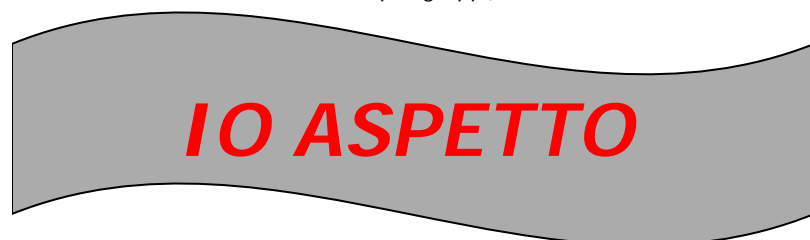
Al canto dell'Alleluia, un bambino accende la quarta candela della corona di Avvento.

Pregiere dei fedeli:

preparate da: fanciulli\ragazzi e adulti (catechisti e genitori)

Offertorio: **Striscia con la parola-chiave da attaccare al pannello o alla candela. Cartellone con gli impegni dei ragazzi che verrà poi sistemato accanto al presepe.**

(suddividere le attività di animazione per gruppi)



Cose da preparare

Dove è possibile:

Preparare un cartellone con il disegno di copertina, completarlo ogni settimana con le parole-chiave e le frasi del Vangelo scelte dai ragazzi.

Per Natale il cartellone potrebbe essere modificato con il disegno della Natività (vedi ultima pagina di copertina)

Se si prepara la corona di avvento:

Aggiungere ogni settimana la candela e la striscia con la parola-chiave corrispondente. (vedi disegni)

Procurarsi:

Foglietti da consegnare ai ragazzi per l'attività della prima e seconda settimana di avvento.

Cartelloni per i lavori con i ragazzi.

✂✂ Per avere informazioni circa i progetti o le micro, e per il sostegno a distanza rivolgersi al Centro Missionario Diocesano e alla Caritas Diocesana.

**Prima
Settimana di
Avvento**

Dal Vangelo secondo Luca
(21,25-28,34-36)

Io guardo

Riflessione

Questa pagina del Vangelo di Luca all'inizio dell'Avvento, si rivela quanto mai attuale e calzante. Parla al cuore ed è un invito a riscoprire il senso e lo stile che deve caratterizzare la dimensione dell'attesa. E' un invito a guardare intorno a noi per essere sempre pronti all'incontro con Gesù perchè può avvenire in qualunque momento. Questa rivelazione non è nel segno della tristezza o della paura, è invece "Vangelo", lieto annuncio di salvezza. Per chi vive coerentemente la propria fede, l'incontro con Lui sarà caratterizzato dalla gioiosa speranza.

Ad ognuno di noi è chiesto uno stile di vita di chi è nel mondo ma non si lascia sopraffare dalle cose del mondo. Ci sembra che questo Vangelo chieda a ciascuno di noi di essere in attesa con un occhio rivolto al cielo e l'altro ben fisso sulla terra. E' necessario allora seguire i consigli che ci dà Gesù con le sue parole:

"Alzatevi, levate il capo, state sempre pronti", "vegliate e pregate senza stancarvi".

Impariamo a guardare attorno a noi per cogliere le occasioni di incontrarlo oggi: nell'Eucaristia, nei Sacramenti, nella preghiera, nei fratelli, perchè questi incontri quotidiani con Lui, vissuti con fede e amore, siano un anticipo della gioia eterna.

Ad ognuno di noi quindi viene chiesto di tornare continuamente a guardare e verificare i parametri del proprio modo di stare in attesa.

Chi sto aspettando? Quando? Ma soprattutto in che modo?

Attività con i ragazzi

Aiutiamo i ragazzi a comprendere il messaggio del Vangelo di questa seconda domenica di Avvento attraverso le proposte del sussidio.

Facciamo scegliere ai ragazzi la frase che più li ha colpiti e scriviamola sul cartoncino da collocare nel pannello in Chiesa.

L'esempio da imitare

Spesso diciamo "Signore dai da mangiare agli affamati", "fai venire la pace", "consola gli afflitti"... Rimandiamo a Lui il compito che Egli ha lasciato a noi "Amatevi come io vi ho amato" "Io sarò sempre con voi".

Il Signore ormai vive in noi: portiamoLo con gioia ai nostri fratelli, come fece Maria e come ha fatto Madre Teresa di Calcutta.

(vedi pagg. 26 -27)

L'impegno

✂✂ Su un cartellone comune ognuno scrive il proprio nome e il "gesto buono" che intende compiere. Il cartellone, d'accordo con il Parroco, potrebbe essere collocato accanto al presepio in chiesa, come dono dei bimbi a Gesù.

✂✂ Terminare l'incontro con la preghiera nel sussidio dei ragazzi

✂✂ Ricordare ai ragazzi di aggiungere alla corona di avvento la quarta candela.

**Quarta
Settimana di
Avvento**

*Dal Vangelo secondo Luca
1,38-48*

lo aspetto

Riflessione

Il racconto di Luca, semplice e intenso, si presenta come un'anticamera alla speranza, alla luce che soltanto la venuta di Dio tra gli uomini, può portare. Maria ha appena ricevuto l'annuncio dell'Angelo, sa di avere nel suo grembo il Figlio di Dio ma non si ferma a lodare, adorare e ringraziare. La lode, l'adorazione, il ringraziamento si fanno in Lei cammino, diventano servizio a chi ha bisogno d'aiuto, dono di salvezza portando Gesù il Salvatore. Senza indugio, in fretta affronta un pesante viaggio e rende presente Gesù a Giovanni che sussulta nel grembo di sua madre Elisabetta. E' bello vedere come gioiscono e rendono grazie a Dio le due madri. Questo atteggiamento di Maria ci fa capire che l'attesa non è qualcosa di passivo, il suo "sì" comincia a coinvolgere subito la sua vita, a renderla dono. l'attesa diventa gioia, infatti Maria canta il Magnificat.

Questa gioia è tutta intessuta d'amore e carità tanto che Maria non guarda a sé ma è attenta a chi è intorno a lei. Anche la nostra attesa del Natale dovrebbe avere questo stile.

Quali sono le caratteristiche della mia attesa?

Attività con i ragazzi

Aiutiamo i ragazzi a comprendere il messaggio del Vangelo di questa prima domenica di Avvento attraverso le proposte del loro sussidio.

Facciamo scegliere ai ragazzi la frase che più li ha colpiti e scriviamola sul cartoncino da collocare nel pannello in Chiesa.

L'esempio da imitare

Guardare con gli occhi di Dio è Vivere l'insegnamento del Vangelo, come Maria Paolina Jaricot.

E' avere sempre gli occhi aperti e attenti ai bisogni di chi mi è vicino e di chi mi è lontano.

E' chiedersi sempre, in ogni occasione, "cosa farebbe Gesù al posto mio?".

(vedi notizie a pag. 24)

L'impegno

✍✍ Preparare e consegnare ai bambini dei foglietti su cui scriveranno ciò che di buono e di bello hanno osservato nella settimana; all'incontro successivo è bene trovare uno spazio (es.: un cartellone) in cui collocare i foglietti e commentarli insieme. Alla fine, si possono consegnare quelli vuoti che serviranno all'impegno della seconda settimana.

✍✍ Terminare l'incontro con la preghiera del sussidio dei ragazzi.

✍✍ Invitare i ragazzi a costruire la corona di avvento utilizzando i disegni allegati al loro sussidio.

A Messa

Animazione liturgica

Prima domenica di Avvento:

LETTURE: Ger 33,14-16; Sal 24; 1 Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28,34-36

Parola chiave: **IO GUARDO**

Introduzione (guida liturgica o catechista)

Canto alla processione di inizio

Saluto del sacerdote

Atto penitenziale: *preparato in gruppo a catechismo e letto da tre ragazzi*

Prima del vangelo:

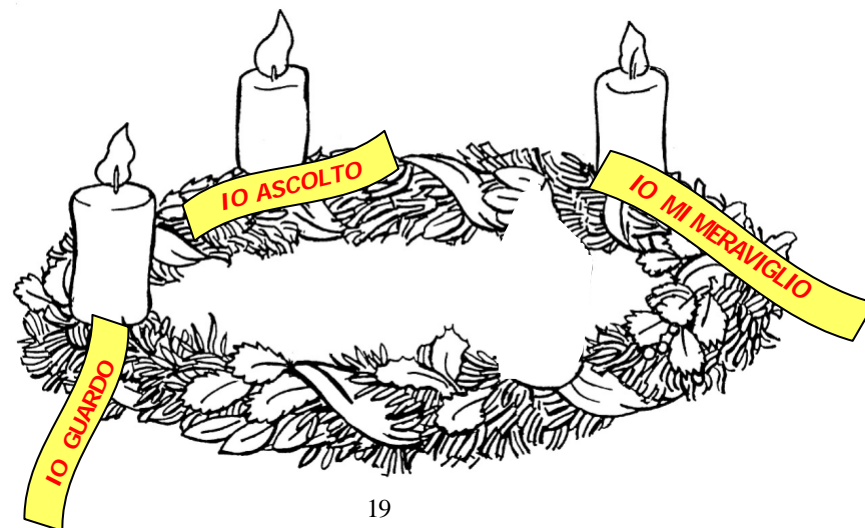
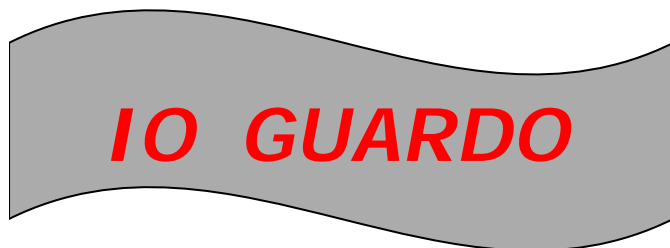
Al canto dell'Alleluia, un bambino accende la prima candela della corona di Avvento.

Pregchiere dei fedeli:

preparate da: fanciulli\ragazzi e adulti (catechisti e genitori)

Offertorio: Striscia con la parola-chiave da attaccare al pannello o alla candela. Cartellone preparato dai ragazzi.

(suddividere le attività di animazione per gruppi)



A Messa

Animazione liturgica

Terza domenica di Avvento:

LETTURE: Sof 3,14-18a; Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

Parola chiave: **IO MI MERAVIGLIO**

Introduzione (*guida liturgica o catechista*)

Canto alla processione di inizio

Saluto del sacerdote

Atto penitenziale: *preparato in gruppo a catechismo e letto da tre ragazzi*

Prima del vangelo:

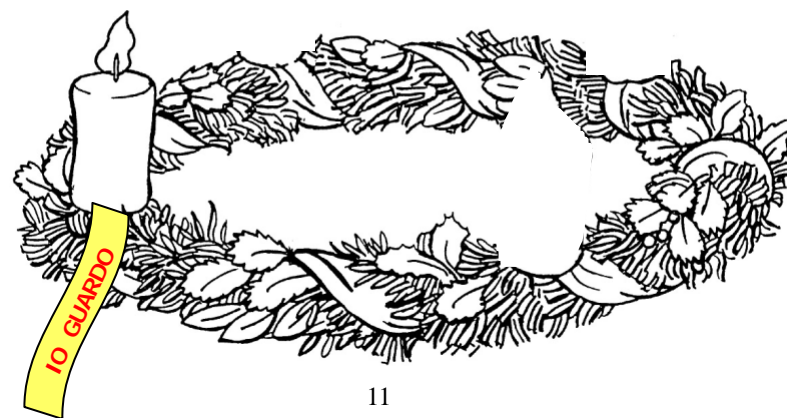
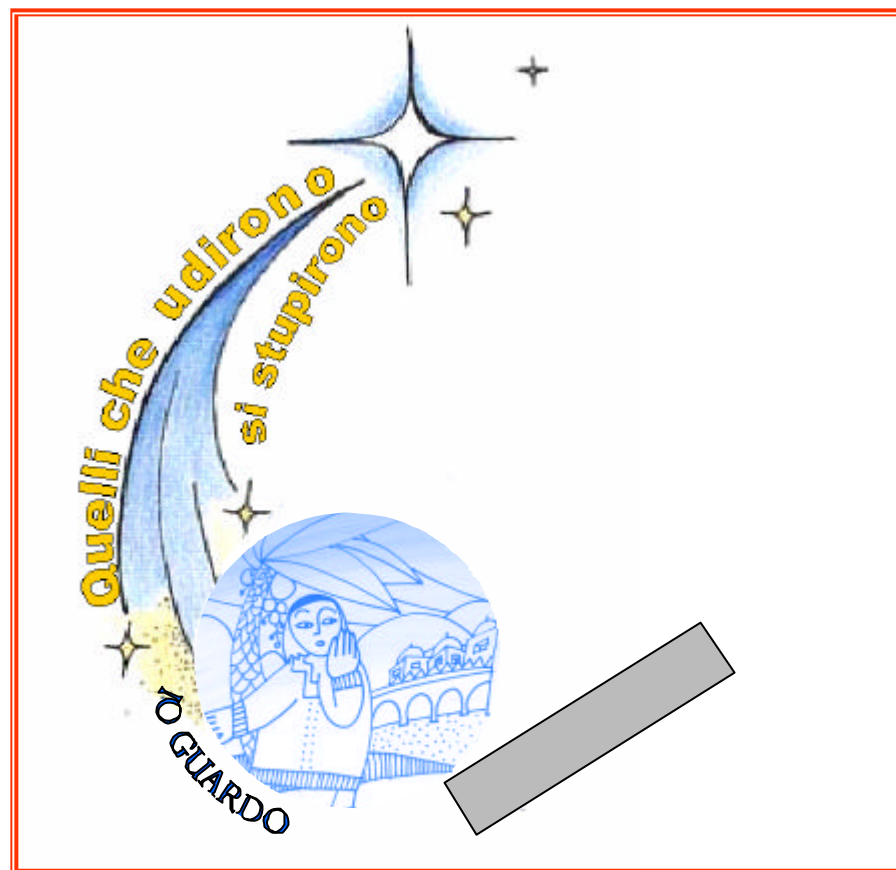
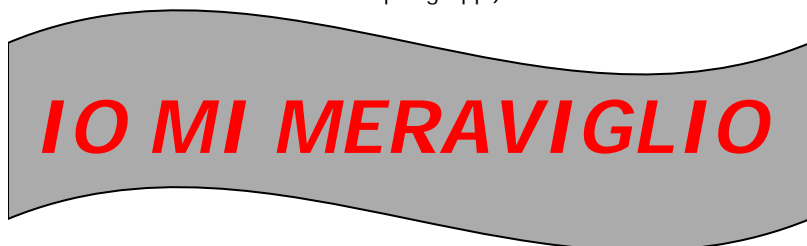
Al canto dell'Alleluia, un bambino accende la terza candela della corona di Avvento.

Pregchiere dei fedeli:

preparate da: fanciulli\ragazzi e adulti (catechisti e genitori)

Offertorio: Striscia con la parola-chiave da attaccare al pannello o alla candela. Cesto per i bisognosi.

(suddividere le attività di animazione per gruppi)



**Seconda
Settimana di
Avvento**

*Dal Vangelo secondo Luca
3,1-6*

lo ascolto

Riflessione :

La preparazione al Natale è cammino di conversione e di qui l'attenzione particolare a Giovanni Battista: il predicatore della conversione. L' Evangelista Luca ne dà le precise coordinate storiche e geografiche che servono anche per Gesù. Questo fa capire che egli sta proponendo fatti storici realmente avvenuti e non semplici riflessioni. E' sempre un incontro intenso quello con il Battista, uomo simbolo di una scelta radicale e autentica, testimone di una conversione che lui pone al centro della sua predicazione. Ciò che Giovanni fa non è sua iniziativa ma risposta obbediente al disegno divino espresso nella Bibbia; egli predica un Battesimo di conversione per il perdono dei peccati preparando l'incontro con Gesù. Per Giovanni la conversione comporta una profonda trasformazione nel cuore e nei rapporti con gli altri. Riempire i burroni, abbassare i monti, raddrizzare passi tortuosi, sono immagini che indicano un cammino di correzione e rinnovamento che ci impegna sia a livello di singoli che di comunità, a livello di cuore, fede e amore. Allora la domanda che ci si pone è: come reagire a questa proposta di conversione?

Ci sembra che la cosa essenziale sia quella di ascoltare Gesù nella sua Parola, ma non limitarci solo a questo: occorre soprattutto viverla. Solo così potremo fare esperienza autentica e gioiosa della sua salvezza e diventare anche noi annunciatori di essa a tutti gli uomini. Così: "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".

Cosa c'è da cambiare nella mia vita, per un'autentica conversione?

Attività con i ragazzi

Aiutiamo i ragazzi a comprendere il messaggio del Vangelo di questa seconda domenica di Avvento attraverso le proposte del sussidio.

Facciamo scegliere ai ragazzi la frase che più li ha colpiti e scriviamola sul cartoncino da collocare nel pannello in Chiesa.

L'esempio da imitare

Gesù andò contro corrente, meravigliando le genti. Tutti noi, anche i bambini, dobbiamo meravigliarci di fronte all'esempio di Cristo, non per rimanere confusi ma per capire che ciò che Lui ha detto e ha fatto è per il nostro bene e per quello di tutta l'umanità. (vedi pag. 26)

L'impegno

✂✂ Se tra i bambini della classe qualcuno è figlio di immigrati, questo è il momento per valorizzare qualche loro usanza; per esempio: come si festeggia il Natale, quali dolci in quella ricorrenza, oppure quale tradizione... Gli altri bambini possono intervistare genitori e nonni perché certo non tutti sono genovesi e possono portare usanze differenti. Alla fine, se la parrocchia ha scelto una micro da finanziare, si può raccontare la "storia" della micro, sollecitando i bambini a destinare un loro contributo, frutto di una rinuncia.

✂✂ Terminare l'incontro con la preghiera nel sussidio dei ragazzi.

✂✂ Ricordare ai ragazzi di aggiungere alla corona di avvento la terza candela.

**Terza
Settimana di
Avvento**

*Dal Vangelo secondo Luca
3,10-18*

Io mi meraviglio

Riflessione

Luca racconta con abbondanza di particolari che dal Battista si presentava chiunque: le folle insieme a soldati e pubblicani, come a sottolineare che il Battesimo di conversione è per tutti, nessuno escluso. Gesù non fa preferenze, accoglie tutti, chiama tutti, perdona tutti.

Che cosa dobbiamo fare? Questa domanda fatta da molti a Giovanni è una domanda che si affaccia alla coscienza di coloro che vogliono dare un senso, uno scopo alla propria vita. E' la domanda di chi accogliendo la buona notizia, convertendosi non può più vivere come prima. Le indicazioni del Battista sono precise e concrete, non si tratta di smettere di fare quello che si è sempre fatto ma di cambiare il modo di vivere gli impegni e le responsabilità della vita quotidiana: fare le cose con lo spirito nuovo della conversione. Il cambiamento che Giovanni propone è frutto di impegno personale ed è chiesto con tale forza che tutti restano stupiti e cominciano a domandarsi se non sia lui il Cristo.

Noi scopriamo veramente gli autentici doni di Dio che passano nella nostra vita se abbiamo un cuore semplice e umile, capace di ringraziare e di accogliere tutto come dono.

In questa settimana vogliamo impegnarci a chiedere un cuore semplice e povero che ci aiuti a contemplare il "regno di Dio in mezzo a noi".

Attività con i ragazzi

Aiutiamo i ragazzi a comprendere il messaggio del Vangelo di questa seconda domenica di Avvento attraverso le proposte del sussidio.

Facciamo scegliere ai ragazzi la frase che più li ha colpiti e scriviamola sul cartoncino da collocare nel pannello in Chiesa.

L'esempio da imitare

Imitare S. Francesco Saverio significa: ascoltare con umiltà la Parola per "sentirsi amati", "innamorarsi", "sentirsi bisognosi del perdono", "essere felici per averlo ricevuto" e non accontentarsi di gioire da soli per l'amicizia con Dio. E' raccontare a tutti di questo grande Amico. (notizie sul Santo a pag 25.)

L'impegno

- ✍✍ Nuovamente si possono esporre i loro foglietti commentandoli insieme. I due cartelloni possono così diventare una "mostra dello sguardo e dell'ascolto" da mantenere esposta nella sede o in altro luogo più aperto.
- ✍✍ Terminare l'incontro con la preghiera nel sussidio dei ragazzi
- ✍✍ Ricordare ai ragazzi di aggiungere alla corona di avvento la seconda candela.

A Messa

Animazione liturgica

Seconda domenica di Avvento:

LETTURE: Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6,8-11; Lc 3,1-6

Parola chiave: **IO ASCOLTO**

Introduzione (*guida liturgica o catechista*)

Canto alla processione di inizio

Saluto del sacerdote

Atto penitenziale: *preparato in gruppo a catechismo e letto da tre ragazzi*

Prima del vangelo:

Al canto dell'Alleluia, un bambino accende la seconda candela della corona di Avvento.

Pregiere dei fedeli:

preparate da: fanciulli\ragazzi e adulti (catechisti e genitori)

Offertorio: Striscia con la parola-chiave da attaccare al pannello o alla candela. Cartellone preparato dai ragazzi.

(suddividere le attività di animazione per gruppi)

